



SUSSIDI

8b

PRESENZA E MISSIONE DEGLI SCALABRINIANI IN AMERICA DEL SUD



Copertina: Migranti venezuelani attraversano la frontiera (fotos por Leonir Chiarello)

PRESENZA E MISSIONE DEGLI SCALABRINIANI IN AMERICA DEL SUD

Centro de Estudios Migratórios Latino Americanos (CEMLA)
Centro de Estudos Migratórios (CEM)

SCALABRINI INTERNATIONAL MIGRATION INSTITUTE

Roma, 2020

METODOLOGIA

1. Momento iniziale di raccoglimento (preghiera o canto)

2. Struttura del sussidio 8b:

1. Inizi della missione scalabriniana
2. Consolidamento della missione e apertura in Argentina
3. Apertura del carisma della congregazione ed espansione della sua attuazione
4. La Regione Nossa Senhora Mãe dos Migrantes
5. Sfide della migrazione attuale e dell'azione missionaria scalabriniana
 - a) Il contesto migratorio attuale
 - b) Il progetto missionario scalabriniano per l'America del sud
 - Ambiti
 - Servizi

3. Svolgimento del sussidio

Il sussidio può essere svolto in una o più sessioni, soprattutto se si desidera rimanere più a lungo in un paese o in un altro. Si possono utilizzare le testimonianze di Scalabriniani che hanno esercitato il loro ministero in una certa area.

4. La condivisione finale può focalizzarsi intorno a queste domande:

Quali aspetti della presenza scalabriniana in Sud America hai trovato più rilevanti?

- Cosa trovi più carente nella presenza scalabriniana in Sud America?
- Quali sono le prospettive più interessanti per la missione in Sud America?

5. Per approfondire

Per la selezione di film sulla migrazione in Sud America, consultare l'elenco nella guida generale.

6. Valutazione

Riempire cortesemente il breve questionario distribuito

7. Conclusione con una preghiera o un canto

In questo testo cerchiamo di spiegare brevemente lo sviluppo della presenza missionaria scalabriniana nei Paesi del Sud America. Inizialmente, l'attenzione è rivolta allo sviluppo storico di questa presenza dalla fondazione della Congregazione fino al momento attuale, quando si è organizzata come Regione Nostra Signora Madre dei Migranti (RNSMM). In un secondo momento vengono indicati i principali fronti missionari, caratterizzati come aree e servizi, in cui si sviluppa l'attività scalabriniana. Concludiamo sottolineando l'importanza della partecipazione dei laici scalabriniani e di altri collaboratori laici a quest'opera missionaria.

1. INIZI DELLA MISSIONE SCALABRINIANA

Dal momento della fondazione, uno degli obiettivi della Congregazione dei Missionari di San Carlo - Scalabriniani, è stato quello di accompagnare gli immigrati italiani destinati al Sud America. Sapendo dove andavano gli immigrati in Brasile, i missionari sono stati inviati negli stati di Espírito Santo, San Paolo, Paraná e Rio Grande do Sul. Il loro invio avvenne il 12 luglio 1888 con Espírito Santo come destinazione, e dove cercarono di organizzare la loro prima opera missionaria. Tuttavia, l'opera in questo stato incontrò molte difficoltà e questa presenza si concluse nel 1908.

Un'altra destinazione fu la città di San Paolo, dove i missionari trovarono una maggiore ricettività, e vissero la straordinaria esperienza di Padre Giuseppe Marchetti, fondatore dell'orfanotrofio Cristoforo Colombo per l'accoglienza degli orfani di origine immigrata, e cofondatore della Congregazione delle Suore Missionarie di San Carlo (Scalabriniane). I missionari privilegiarono i viaggi verso l'interno dello stato di San Paolo, cercando di servire le famiglie di immigrati che lavoravano nelle coltivazioni del caffè. Questa pratica è durata fino ai primi decenni del XX secolo. Cercarono anche di accompagnare le comunità di migranti installate nella periferia della capitale di San Paolo, avendo come centro di riferimento l'orfanotrofio Cristoforo Colombo - Ipiranga e la chiesa di Santo Antônio, situata a Praça do Patriarca, entrambi nella città di San Paolo.

In questi primi anni i missionari iniziarono la loro presenza anche nello Stato del Paraná, a Curitiba e dintorni. In questo tempo, emerge la figura di P. Pietro Colbachini, che accompagnò gli immigrati in Brasile anche prima della fondazione della Congregazione, e che si unì ai primi missionari, aiutandoli a organizzare il loro arrivo in Brasile. Era presen-

te nei primi centri degli immigrati italiani a Curitiba, come pure a Santa Felicidade e Agua Verde, tra gli altri.

Nel Rio Grande do Sul, i missionari scalabriniani sono presenti dal 1894, per assistere alla richiesta di accompagnamento religioso fatta dagli immigrati italiani che stavano formando comunità agricole nella Serra Gaucha. Oltre a P. Pietro Colbachini, qui si staglia anche la figura di P. Massimo Rinaldi, tra molti altri. L'opera apostolica consisteva essenzialmente nel visitare e accompagnare i numerosi nuclei coloniali formati dalle famiglie di immigrati, e nel costruire diverse opere sociali come: ospedali, scuole, sindacati, cooperative. I missionari hanno così partecipato alla formazione di comunità stabili, creando le condizioni per l'organizzazione di future parrocchie come Nova Bassano, Encantado, Alfredo Chaves. È nel Rio Grande do Sul che la Congregazione ha trovato il campo più favorevole per il suo consolidamento missionario in Brasile.

2. CONSOLIDAMENTO DELLA MISSIONE SCALABRINIANA E APERTURA IN ARGENTINA

Dopo la morte del fondatore, il Beato Giovanni Battista Scalabrini, nel 1905, e nel mezzo di un periodo di instabilità e di incertezza istituzionale, sperimentato nei primi decenni della sua esistenza, le posizioni missionarie in quei tre Stati si sono gradualmente consolidate. Le parrocchie sono state organizzate in due Province che hanno strutturato la presenza missionaria scalabriniana in Brasile: la Provincia di São Paulo (negli stati di São Paulo e Paraná) e la Provincia di São Pedro (Rio Grande do Sul).

A San Paolo, il consolidamento si è basato sulla creazione e l'insediamento nelle parrocchie dove si trovavano colonie di immigrati italiani vicino alla capitale, come nella regione dell'attuale ABC Paulista e a Jundiaí. L'indebolimento del sistema insediativo in cui gli immigrati erano inseriti all'interno dello Stato, e il numero esiguo di missionari, hanno comportato l'abbandono delle visite alle coltivazioni del caffè e ai loro nuclei di riferimento. Più tardi, negli anni Quaranta, per consolidare l'accompagnamento della comunità italiana nella capitale dello Stato, fu costruita la Chiesa della Madonna della Pace, concepita fin dall'inizio come centro di accompagnamento pastorale, sociale e religioso. Anche in Paraná si è assistito a una progressiva articolazione dell'accompagnamento degli immigrati italiani intorno alle parrocchie che si stavano assumendo: Santa Felicidade, Umbará - Curitiba e Rondoninha - Campo Largo, PR.

Nel Rio Grande do Sul, la Provincia di San Pietro ha trovato un grande impulso nella vitalità delle comunità di immigrati italiani. Da esse si è formata la struttura delle parrocchie territoriali che sono servite come base per l'azione dei missionari. I missionari hanno incoraggiato la pubblicazione di periodici, l'organizzazione di cooperative agricole, la fon-

dazione di istituti scolastici e sanitari. Sono stati coinvolti anche nell'accompagnamento di altre nazionalità, come i centri di colonizzazione tedeschi e polacchi. A poco a poco hanno assunto innumerevoli parrocchie, di chiara impronta rurale: Encantado, Nova Brescia, Anta Gorda, Putinga, Itapuca, Casca, Dois Lajeados, Serafina Correa, Guaporé, tra le altre. Questa vitalità ha permesso la costruzione di due grandi seminari, a Guaporé e Casca, e di un noviziato a Nova Bassano, per l'accoglienza e la formazione di numerosi candidati alla vita religiosa e sacerdotale. In questa espansione, la Provincia di San Pietro si è resa attiva anche a Porto Alegre, attraverso la parrocchia di Vila Nova e la Missione della Madonna di Pompei, per accompagnare gli immigrati nella capitale dello Stato, dove è stato creato anche il Centro italo-brasiliano di assistenza e istruzione alle migrazioni (CIBAI). Accompagnando la ri-emigrazione dei discendenti degli immigrati all'interno dello stato di Santa Catarina, i missionari hanno assunto anche parrocchie come Campos Novos, Anita Garibaldi ed Erval Velho.

In questo movimento di graduale espansione, a partire dal 1939, sotto l'impulso della Direzione generale, i primi tre missionari furono inviati ad iniziare la presenza della Congregazione in Argentina. Inizialmente rilevarono una parrocchia a Pergamino, nella diocesi di La Plata, per accompagnare gli immigrati italiani nella regione. Alcuni anni dopo, nel 1946, la presenza scalabriniana si espanse a La Plata, Saenz Peña e Bahia Blanca. Si sono anche spostati verso Buenos Aires, dove hanno preso posizione a La Boca, un quartiere dove più tardi è stato costruito il Santuario di Nuestra Señora Madre de los Migrantes. Negli anni successivi, hanno continuato l'apertura di altri fronti missionari a Mendoza, Hedo, Rosario Munro. Con l'ingresso a Santiago del Cile e Montevideo in Uruguay, la Congregazione ha consolidato la sua presenza anche in altri paesi di lingua ispanica. Questo insieme di posizioni missionarie ha fornito le condizioni per la formazione della Provincia di San Giuseppe. In questa Provincia la strategia pastorale è stata segnata dalla ricerca dell'accompagnamento pastorale delle comunità di immigrati italiani, dalla pubblicazione di stampa italiana e dalla fondazione di scuole e istituti di insegnamento.

3. L'APERTURA DEL CARISMA E L'AMPLIAMENTO DELLA SUA ATTUAZIONE MISSIONARIA

A partire dagli anni '50, con l'acculturazione dei discendenti degli immigrati italiani in Brasile, le nuove generazioni di missionari si sono sentite chiamate ad occuparsi di altri tipi di migrazione e a cercare altre forme di azione missionaria e pastorale. Con il nuovo spirito creato dal Concilio Vaticano II, la Congregazione si è vista spinta a rinnovare la sua proposta missionaria e ad aggiornare il suo carisma di fronte alle nuove realtà della migrazione contemporanea.

In Brasile, in concomitanza con i flussi migratori europei ed asiatici (giapponesi), il Paese ha iniziato a subire una grande trasformazione socio-economica. Sotto l'impulso dell'industrializzazione della regione del Sud-Est e dell'interiorizzazione dello sviluppo del Paese, intensi flussi migratori interni hanno cominciato ad avere un impatto nelle diverse regioni. Da un lato, una crescente urbanizzazione ha portato a un grande flusso rurale-urbano, che ha causato un immenso spostamento della popolazione dall'interno agrario verso le grandi città e le capitali degli stati. D'altra parte, nuovi fronti di colonizzazione agricola sono stati progressivamente creati all'interno delle regioni centro-occidentali e amazzoniche, permettendo ai migranti di dirigersi verso la cosiddetta "frontiera agricola". In quel momento, si sono creati anche fronti di espansione nelle terre del versante orientale del Paraguay, attirando flussi di migranti che hanno formato numerosi nuclei di contadini brasiliani, oltre ad altri lavoratori migranti. Dagli anni '70, in questo contesto di modernizzazione agricola, si è avuto lo sviluppo dell'agricoltura industrializzata in stati come San Paolo, Paraná... e la conseguente stimolazione della migrazione temporanea di lavoratori rurali provenienti da diverse regioni del paese per la raccolta della canna da zucchero, del caffè e di altri prodotti agricoli.

Anche in altri Paesi dell'America Latina, dove erano presenti gli Scabriniani, si stavano verificando processi simili. Anche se le comunità italiane erano ancora molto attive, soprattutto in Argentina stavano emergendo nuovi movimenti migratori, come i lavoratori stagionali per la raccolta della canna da zucchero, dell'arancia e di altri prodotti, o per le varie nicchie di lavoro industriali e urbane, soprattutto nella Grande Buenos Aires. A differenza del Brasile, insieme ai migranti provenienti dalle province, la stragrande maggioranza di questi migranti proveniva dal Paraguay, dalla Bolivia e dal Perù. Questo cambiamento nello scenario migratorio è stato evidente anche in Cile e Uruguay e, a partire dagli anni Ottanta, anche in Brasile.

Questo nuovo contesto migratorio ha portato ad un crescente consenso sulla necessità di aprire il carisma a tutte le migrazioni, in particolare a partire dalla fine degli anni Sessanta, sotto l'impulso del rinnovamento del Concilio Vaticano II e della Conferenza di Medellin. Questa apertura ha portato a iniziative per accompagnare altri gruppi di migranti e a una grande varietà di nuove esperienze missionarie. Nei centri urbani si sono moltiplicate le esperienze di contatto con i migranti della periferia, fondando comunità ecclesiali di base, partecipando alla pastorale popolare e creando altre forme di organizzazione parrocchiale. Sono state anche avviate le prime esperienze di case di accoglienza per migranti e centri di assistenza pastorale. Sui fronti dell'espansione all'interno del Brasile, ci sono state diverse esperienze di inserimento con i migranti nei nuclei di colonizzazione dell'Amazzonia. Nuove esperienze missionarie

sono sorte anche per accompagnare pastoralmente i migranti stagionali in Brasile e Argentina.

La crescente preoccupazione della Chiesa nei confronti di altri gruppi che si trovano in una situazione di mobilità umana ha portato la Congregazione ad assumere anche nuove forme di accompagnamento pastorale. Così, per assistere i marittimi, sono state avviate diverse esperienze di Apostolato del Mare, come le "Stella Maris" e le cappellanie per i pescatori. Per consigliare la Chiesa locale nel campo della mobilità umana, oltre che per ottenere un maggiore impatto politico nella difesa dei diritti dei migranti, si è cercato di occupare spazi negli appositi organismi ecclesiali. Ha avuto la stessa motivazione la preoccupazione di avere una maggiore presenza e incidenza nell'ambiente accademico, che ha portato alla creazione di centri di documentazione e di studio, per favorire l'interesse per la conoscenza delle migrazioni e contribuire alla difesa dei diritti dei migranti, e quindi poter consigliare la Congregazione e la Chiesa.

Negli anni successivi, questa dinamica ha portato all'espansione dell'attività pastorale e missionaria scalabriniana. Fu così che il territorio d'azione fu esteso ad altre regioni del Brasile, come il nord e l'ovest del Paraná, l'interno di San Paolo, Rondônia, Mato Grosso, Pará, San Giovanni d'Acari, Brasília, Rio de Janeiro, Minas Gerais, Paraíba. Lo stesso processo ha avuto luogo in altri paesi sudamericani, con l'apertura di posizioni missionarie in Paraguay (1974), Bolivia e Perù (entrambi nel 1999). Allo stesso modo, c'è stata una diversificazione dei gruppi serviti dall'azione missionaria: collettività di varie nazionalità, migranti del nord-est, piccoli agricoltori, lavoratori marittimi, camionisti, rifugiati, indocumentati, vittime della tratta e del lavoro in condizioni di schiavitù, lavoratori temporanei, tra gli altri. Di conseguenza, le forme di azione sono diventate più varie e complesse, richiedendo spesso una preparazione più profonda e diversificata degli operatori pastorali, nonché il sostegno di altri collaboratori ed entità.

4. LA REGIONE NOSSA SENHORA MÃE DOS MIGRANTES

Dalla seconda metà degli anni Novanta in poi, di fronte alle crescenti esigenze e alla complessità richiesta dall'accompagnamento pastorale sui vari fronti della mobilità umana, le Province del Sud America hanno sentito il bisogno di una ristrutturazione. Se da un lato le richieste aumentavano, dall'altro la realtà dei missionari della regione presentava vari limiti in termini di numero, età e formazione. Con l'incoraggiamento della Direzione Generale, le Province hanno iniziato un lungo cammino di discernimento per raggiungere la forma appropriata di unificazione in un'unica regione (Progetto di Comunione). La proposta era di facilitare il trasferimento dei missionari verso le posizioni più bisognose

e strategiche dal punto di vista della finalità del carisma, così come di integrare meglio le forze della Congregazione di fronte alle dimensioni e alla complessità delle sfide che la mobilità umana aveva portato alla società e alla Chiesa.

In questo processo di riorganizzazione, uno degli assi portanti è stata la formazione e il consolidamento delle comunità locali come protagoniste della missione scalabriniana a livello locale. Ogni comunità locale ha ricevuto l'orientamento per costruire il proprio progetto missionario, in modo da contemplare due prospettive: "comunità che è progetto" e "comunità che progetta". Per "comunità che è progetto" si intende il vivere insieme come una comunità di persone consacrate, al servizio dei migranti e della Chiesa, animata dallo spirito del fondatore, il beato Scalabrini. È la prospettiva "ad intra" della vita consacrata e missionaria. Per "comunità che progetta" intendiamo la dimensione "ad extra", ricordando che il protagonista della missione scalabriniana è l'intera comunità locale. Anche se c'è una distribuzione di funzioni e responsabilità, il compito di pianificare e realizzare l'azione missionaria appartiene a tutti. Infatti, in ogni comunità locale esistono spesso strutture, servizi e campi d'azione diversi, che hanno bisogno di essere sostenuti, animati e articolati tra loro.

Un altro asse importante in questo processo di discernimento della missione scalabriniana in questo contesto di unificazione è stata la necessità di maturare la messa in rete delle posizioni missionarie nel subcontinente. Poiché si assumono posizioni sempre più lontane, con richieste che si diversificano, è necessario cercare il consenso, l'aiuto reciproco e modelli di lavoro comuni tra le diverse regioni e paesi. Cresce la necessità di trovare forme di auto sostenibilità, di aggiornare il carisma scalabriniano, di comunicare e riflettere insieme. La consapevolezza e lo sforzo di articolazione hanno ricevuto un grande stimolo da altre entità di accompagnamento ai migranti, dall'azione dei centri di studio, da frequenti incontri di condivisione sulle diverse modalità di azione pastorale e missionaria. Particolarmente importante è stata l'organizzazione della Scalabrini International Migration Network (SIMN).

È stato e continua ad essere un difficile e lungo sforzo di discernimento, in cui il peso della storia della Congregazione nei paesi dell'America del Sud, la situazione umana dei missionari e le contingenze di ogni luogo hanno fatto sì che i passi siano stati fatti lentamente. Tuttavia, a partire dal 2013, è stata inaugurata la Regione Nostra Signora Madre dei Migranti, che riunisce le ex tre province. Da quel momento in poi, si è cercato un progetto missionario comune per tutte le comunità locali dei Paesi che fanno parte della regione. Da un lato, ogni comunità locale, con il proprio progetto, è stata chiamata a farsi guidare da un triplice criterio: "specificità", "esemplarità" e "significatività", per adeguare il proprio lavoro alla finalità del carisma nei nuovi contesti migratori. Dall'al-

tro, all'interno di questi stessi criteri, si è cercato di guidare la messa in rete della missione scalabriniana nel continente, delineando il profilo di ciascuno dei suoi servizi e delle aree di azione. All'interno di questa struttura organizzativa dinamica e crescente, la vocazione scalabriniana dei laici e dei collaboratori diventa sempre più rilevante.

5. SFIDE ATTUALI DELLA MIGRAZIONE E DELL'AZIONE MISSIONARIA SCALABRINIANA

Tenendo presente l'evoluzione della storia dell'attuazione della missione scalabriniana in Sud America, cercheremo di delineare brevemente le principali caratteristiche del contesto migratorio del continente e le sfide che esso pone. In questo senso, vengono presentati anche i principali campi di attività missionaria, distribuiti nelle loro aree e servizi, come presentato nel Progetto Missionario Scalabriniano.

a) Contesto migratorio attuale

Il fenomeno della mobilità umana in America Latina nel secondo decennio del secondo millennio è il risultato dell'intensificazione dei flussi della globalizzazione. I Paesi in cui siamo presenti continuano ad essere segnati dalla migrazione di importanti contingenti di boliviani, paraguayani e peruviani, che si sono stabilizzati negli ultimi anni. Le collettività di questi migranti hanno acquisito una crescente rilevanza nel nostro lavoro pastorale. In Brasile, anche se la mobilità interna è considerata molto importante, soprattutto per quanto riguarda i flussi di lavoratori temporanei e la tratta di esseri umani, possiamo vedere come i gruppi di immigrati latinoamericani siano cresciuti e si stiano consolidando in varie parti del Paese. Essi rappresentano una parte significativa del lavoro missionario scalabriniano attualmente svolto in Sud America.

Negli ultimi anni, però, anche il Brasile, il Cile e altri Paesi della regione hanno assistito all'arrivo di una grande ondata di immigrati haitiani. Ai confini dell'Amazzonia brasiliana, e in grandi città come Manaus e San Paolo, è sorta una vera e propria emergenza umanitaria, che richiede alla Chiesa e alle nostre missioni un grande sforzo per accompagnarli. Nel corso degli anni, molti di questi haitiani si sono integrati, ma altri hanno continuato a circolare tra i Paesi della regione. In questo periodo c'è stato anche, in misura minore, l'arrivo di migranti cubani, dominicani e africani. Così, man mano che l'urgenza della migrazione si faceva sempre più sentita, anche le frontiere acquisivano importanza nell'agenda politica dei Paesi sudamericani. Tanto che la Congregazione stessa ha sentito il bisogno di rendersi più presente nelle diocesi di confine. Le ricorrenti situazioni di emergenza umanitaria alle frontiere e nelle grandi città hanno anche portato a replicare il modello delle case di accoglienza per i migranti e dei centri di attenzione.

È sulla scia di questi eventi che, dal 2015, i Paesi del continente sono stati toccati dall'arrivo in massa di migliaia di immigrati venezuelani, spinti fuori dal loro paese da una profonda crisi sociale, politica ed economica. Le urgenti necessità di base, oltre ad altre come la documentazione e il supporto psicosociale, hanno richiesto uno sforzo crescente da parte di enti che sostengono i migranti, tra cui gli Scalabriniani. I drammi umani vissuti e testimoniati in queste ricorrenti situazioni di crisi umanitaria, come quelli più recenti dei venezuelani e delle loro famiglie, hanno dimostrato che il tema delle migrazioni sta guadagnando una proporzione che va oltre i limiti delle agende nazionali. Si tratta di una questione continentale, che a sua volta fa parte di un problema globale più ampio. Le esigenze poste alla missione scalabriniana hanno quindi richiesto una visione più aggiornata del suo carisma, del suo inserimento missionario e una maggiore articolazione e ottimizzazione delle forze disponibili.

b) Il progetto missionario scalabriniano per il Sud America

Per accompagnare pastoralmente i migranti e le loro famiglie, la Congregazione, fin dai primi anni del suo insediamento in Sud America, ha utilizzato diversi modelli di azione, che vanno dalle visite missionarie, alle parrocchie, ai centri di attenzione, alle case dei migranti, fino a forme di azione più specifiche come Stella Maris, organizzazioni ecclesiali e centri di studio. Più recentemente, considerando i tre criteri di specificità, esemplarità e significatività, questi modelli sono stati classificati in due modi: ambiti e servizi.

Nelle comunità locali è comune trovare più di un modo di agire che convive insieme agli altri. Lo scopo del progetto della comunità locale è di poter articolare queste attività, permettendo una maggiore sinergia di sforzi e la stessa testimonianza del carisma scalabriniano. Le comunità locali, quando sono distribuite in diversi paesi, cercano di riunire le residenze religiose e i religiosi e le religiose che lavorano nella stessa località. In questo senso, essi cercano anche di facilitare l'inserimento del carisma assumendo le caratteristiche proprie di quella località. Considerando l'autonomia di ogni comunità e la specificità del suo inserimento locale, altre entità sono chiamate a collaborare e i laici sono incorporati nel vivere il carisma partecipando alla missione e alla spiritualità scalabriniana.

Rispettando questo primo livello di azione, tenendo presente l'intera regione, così come la distribuzione dei modelli di azione nei settori e nei servizi, si intende aiutare a pensare alla totalità della missione nel continente e alla formulazione del progetto missionario regionale.

Parrocchie

La parrocchia territoriale è considerata il modello più comune della Chiesa per organizzare la cura pastorale del popolo di Dio. La Congregazione è stata portata ad usare questo modello anche per rafforzare il senso di comunità e organizzare il lavoro pastorale con i migranti. Anche se spesso le dinamiche di una parrocchia possono discostarsi dai criteri di “scalabrinianità” sopra elencati, è comunque il modo più comune per soddisfare le condizioni necessarie per una cura stabile dei gruppi di migranti. Nella regione, diverse parrocchie ospitano altre forme di azione: centri di attenzione ai migranti, case di migranti, coordinamento pastorale delle collettività nazionali ed etniche, enti ecclesiali diocesani e nazionali, centri di studio, tra gli altri. Inoltre, molte parrocchie hanno il loro apostolato associato a collegi e opere di carità. In tutta la regione la Congregazione si occupa di 43 parrocchie territoriali e di otto parrocchie personali.

La parrocchia personale, le comunità con cura d’anime e le cappellanerie sono le forme normalmente riconosciute dalla Chiesa per la cura dei gruppi coinvolti nella mobilità umana. Nella nostra regione abbiamo esempi di parrocchie personali inserite in parrocchie territoriali. Vi sono centri di coordinamento e di irradiazione per l’accompagnamento di collettività nazionali o gruppi di migranti specifici (come quelli stagionali) presenti in altre parrocchie territoriali di una o più diocesi. Da questa struttura pastorale si anima tutta una serie di visite missionarie e di organizzazione di gruppi e comunità di migranti. A sua volta, in questa dinamica missionaria, si è creata l’opportunità per numerosi laici di essere coinvolti nel nostro lavoro.

Particolarmente interessante è stata la creazione nella regione di parrocchie che hanno aggiunto vari servizi e hanno agito in diversi campi d’azione: i cosiddetti “centri integrati”, o parrocchie multiculturali. Esempi di centri integrati sono la Missione di Nostra Signora della Pace nella città di San Paolo e la Parrocchia Nuestra Señora de Pompeya a Santiago del Cile. Sono parrocchie territoriali che ospitano parrocchie personali, comunità nazionali ed etniche, altri centri pastorali di mobilità umana (nomadi, circo...), centri di attenzione, case di migranti, organismi ecclesiali diocesani o nazionali, centri di studio, tra gli altri.

La necessaria organicità dei diversi servizi forniti e delle attività delle entità associate, così come la volontà di affrontare le innumerevoli urgenze della mobilità umana, hanno richiesto sempre più la capacità di interazione e di dialogo tra i membri della missione, così come la collaborazione dei laici e delle entità con cui c’è un partenariato.

Centri di attenzione e case per migranti

Dal momento, a partire dagli anni '60 e '70, in cui la Congregazione si è aperta alle altre migrazioni ed è stata pronta ad accogliere le richieste dei gruppi in mobilità umana, nei paesi della regione si sono stabiliti e moltiplicati i centri di attenzione ai migranti. Allo stesso modo, con l'aumento del numero di migranti che si trovavano in situazioni di vulnerabilità e bisognosi di alloggio, sono state aperte anche le case dei migranti. Oggi esiste una rete di case di migranti che comprende tutti i paesi della regione, in particolare nei grandi centri, nelle località di passaggio e nelle città di frontiera dei migranti: in Argentina (Mendoza), Bolivia (La Paz), Perù (a Tacna e Lima), Cile (Santiago e Arica), Uruguay (Montevideo), Paraguay (Asunción) e Brasile (San Paolo, Cuiabá, Manaus, Florianópolis e Curitiba). Oltre all'alloggio, le Case dei Migranti offrono anche altri servizi come il vitto, il guardaroba, il sostegno psicologico e religioso, l'accompagnamento dei bambini e delle famiglie incinte, la consulenza legale, tra gli altri. Sono anche un importante centro di sensibilizzazione della società locale sulla realtà migratoria e di difesa dei diritti dei migranti, in dialogo con le autorità pubbliche.

In altre località, spesso accanto alle case dei migranti o incorporate nelle nostre parrocchie, si trovano i centri di attenzione: in Argentina (Bahia Blanca, Buenos Aires, Jujuy, Mendoza, Paso del Rey e Rosario), in Bolivia (La Paz), in Cile (Santiago e Arica), in Perù (Tacna e Lima), in Brasile (San Paolo, Santo André, Florianópolis, Porto Alegre, Curitiba, Cascavel, Rio de Janeiro, Manaus, Cuiabá). Forniscono anche servizi per rispondere ai bisogni immediati dei migranti, oltre ad aiutare con la documentazione, l'apprendimento della lingua locale, l'inserimento lavorativo, il sostegno alla microimpresa, il sostegno psicologico e spirituale e l'animazione pastorale delle collettività migranti.

Organismi ecclesiali

Gli Scalabriniani hanno anche cercato di sensibilizzare, coscientizzare e consigliare la Chiesa locale nelle diocesi, nei vicariati, nelle conferenze episcopali e in altre entità cattoliche, sulla realtà vissuta dai migranti. In questo senso cresce anche la partecipazione a organismi ecclesiali che hanno come obiettivo l'accompagnamento pastorale di gruppi in situazioni di mobilità umana. Questa presenza è significativa nel coordinamento nazionale della Pastorale della Mobilità Umana in tre Conferenze Episcopali: Argentina (FCCAM), Cile (INCAMI) e Perù (CEP). Tuttavia, in diverse diocesi e arcidiocesi, accanto ai centri di attenzione, così come nelle Regioni della Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile (CNBB), c'è un lavoro di animazione e coordinamento esercitato dai missionari scalabriniani.

Apostolato del Mare

L'A.M. è un servizio reso alla Chiesa nella sua missione di accompagnamento sociale e pastorale degli "uomini di mare, prendendosi cura delle loro peculiari esigenze spirituali" e di tutti coloro che vivono e lavorano nell'ambiente marittimo. Si occupa principalmente dei marittimi, ma si rivolge anche a tutti coloro che vivono nel mondo portuale. Nel contesto della globalizzazione, con l'intensificazione e la diversificazione dell'attività portuale, e il conseguente aumento della circolazione di questi lavoratori attraverso i porti dell'America Latina, cresce anche la domanda di questo specifico servizio da parte delle Chiese locali.

Nella regione, gli Scalabriniani stanno coordinando l'A.M. in quattro città portuali, due in Brasile (Santos e Rio de Janeiro), una in Argentina (Buenos Aires) e l'altra in Uruguay (Montevideo).

SERVIZI

Centri studi sulla migrazione

Nell'attuale contesto della mobilità umana, data la sua rilevanza e complessità sociale, crescono l'interesse e il coinvolgimento di una molteplicità di attori sociali: istituzioni ecclesiali, organizzazioni pubbliche e della società civile, il settore privato, i media, le agenzie di cooperazione nazionale e internazionale, le università. Dagli anni '60, la Congregazione ha capito l'importanza di conoscere meglio la realtà della migrazione, di stabilire rapporti con le università e di partecipare al dialogo con altre entità interessate a difendere i diritti dei migranti.

In questo senso, la creazione e il mantenimento di centri di studi sulle migrazioni mira a fornire un servizio di mediazione tra la produzione di conoscenze sulle migrazioni, da un lato, e i migranti e gli attori sociali ed ecclesiali, dall'altro, negli ambiti della ricerca, della consulenza, della formazione, della comunicazione, dell'articolazione e dell'incidenza socio-pastorale e politica, sia nella Chiesa che nella società. Per questo motivo, i centri di studio hanno un ruolo importante nella definizione di uno spazio critico in vista dell'orientamento sull'incidenza nelle politiche pubbliche e nell'azione pastorale, ma anche nella sistematizzazione delle conoscenze sulle migrazioni e sull'azione pastorale e missionaria scalabriniana. Nella Regione ci sono due centri studi: il Centro de Estudios Migratórios Latinoamericanos (CEMLA), situato a Buenos Aires, e il Centro de Estudios Migratórios (CEM) nella Missione della Pace a San Paolo.

Mass Media

Il servizio tramite i media tra i missionari scalabriniani viene svolto attraverso una vasta gamma di mezzi in tutti i settori della vita comunitaria e della missione. Per quanto riguarda il progetto missionario, la

sua incidenza nel campo delle attività pastorali e la sua interazione con il mondo delle migrazioni, il lavoro con i media occupa campi molto diversi tra loro. Abbiamo le reti radiofoniche cattoliche che operano da decenni nell'interno del Rio Grande do Sul e di Santa Catarina, e che si sono continuamente aggiornate. Negli ultimi anni è stata creata anche una web radio, localizzata alla Missione della Pace, che cerca di fornire un servizio di sensibilizzazione della società locale e di rispondere ai numerosi bisogni dei migranti. D'altra parte, rimangono in attività anche i periodici iniziati molti anni fa per le comunità di immigrati italiani in Argentina e in Cile. C'è inoltre un vasto numero di bollettini e di social media utilizzati per la sensibilizzazione al carisma scalabriniano e per il servizio ai migranti nei vari settori dell'attività scalabriniana.

Data l'importanza della comunicazione sociale oggi, ci sono molte aspettative per quanto riguarda il miglioramento dell'uso dei mezzi a nostra disposizione. In questo senso, c'è una preoccupazione comune di preparare personale in questo campo specifico, come pure in relazione allo sviluppo del networking, che è bilingue ed esige un coordinamento in grado di interagire con tutti i media e di raggiungere una maggiore sinergia tra i diversi servizi. Anche in questo campo si percepisce la necessità di professionisti e collaboratori laici.

La partecipazione dei laici alla missione scalabriniana

Tra i campi d'azione del progetto missionario scalabriniano, i laici scalabriniani occupano un posto di rilievo. Dagli anni '90, nelle Province c'è stato un notevole impegno per motivare, formare e organizzare i laici animati dal carisma scalabriniano. Inoltre, c'è stata una crescente consapevolezza della necessità di formazione dei laici che collaborano alle nostre missioni e si assumono responsabilità sempre più importanti. In generale, si è percepita l'importanza di un maggiore coinvolgimento dei laici nella missione e la necessità di accompagnarli e formarli in questo senso.

Nasce così il Movimento Laico Scalabriniano (MLS), con nuclei organizzati sul territorio delle tre province. Nel 2015 sono state formulate e approvate le sue linee guida generali che, insieme alla formazione e alla spiritualità scalabriniana, pongono l'inserimento missionario come asse fondamentale. Come movimento di animazione missionaria, il MLS ha reso un grande servizio alla diffusione del carisma scalabriniano ovunque si trovi. Date le diverse caratteristiche dei partecipanti, anche se molti sono inseriti nella pastorale delle migrazioni, non tutti i laici hanno lo stesso impegno.

Più recentemente, considerando la necessità di progredire nella formazione e nell'organizzazione di un volontario per le missioni scalabriniane (case di migranti, centri di attenzione, collaboratori nell'advocacy politica, etc.), è stata proposta la creazione di un progetto per estendere

la formazione scalabriniana ai laici che collaborano con noi, al fine di migliorare la loro formazione, conoscere il carisma della Congregazione e aderire più fortemente alla nostra proposta missionaria.

Fonti consultate

AZZI, Riolando, *A Igreja e os migrantes*, volumes I, II, III, São Paulo, Edições Paulinas, 1987, 1988, 1993.

_____. *A Igreja e os migrantes*, volume IV, São Paulo, Paulus, 2000.

BAGGIO, Luciano, *Recuerdos de la Provincia Scalabriniana San José*, Santiago de Chile, Edición Presenza, 1997.

Congregação dos Missionários de São Carlos (Scalabrinianos), “Diretório do Movimento Leigo Scalabriniano”, Porto Alegre, Direção Regional, 2015.

_____. “Projetos das comunidades religiosas”, Porto Alegre, Direção Regional, 2019.

MAPA DAS MISSÕES NA AMÉRICA DO SUL



